

SAGGISTICA

sistenza nell'interpretazione che ne costituisce l'evento. La tesi del saggio si chiarisce in un attualismo semiotico, di stampo peirceano, che non cancella, modifica o relativizza il passato, ma richiama prepotentemente l'attenzione sul processo, sull'*invio* dell'interpretazione che ne costituisce il segno.

L'autore porta avanti la sua tesi con pudore sottolineando la differenza tra ermeneutica che non nega il tempo e la distanza tra interpretato e interpretante e *rimemorazione*, nell'accezione heideggeriana, che nega il tempo e assoggetta il passato al dominio di un presente: ridare significato al passato nel primo caso, richiamarlo alla mente per ripensarlo nel secondo caso.

Il passato si rinnova e si ricrea, non è mai eguale a se stesso come nella teoria di Nietzsche dell'eterno ritorno: un passato ineluttabilmente marcato dal persistere di una sua differenza con il presente ovvero dal fatto di *non essere ora*.

Carrera vuole, però, soprattutto confrontarsi con il pensiero di Severino che sostiene l'indistinguibilità del passato e la sua *permanenza* nell'eternità del Tutto: il confronto si fa a questo punto incontro e lo studio critico, senza rinunciare ai distinguo, si trasforma in ammirata esegesi del filosofo che ha denunciato il nichilismo dell'Occidente.

Franco Bellingeri

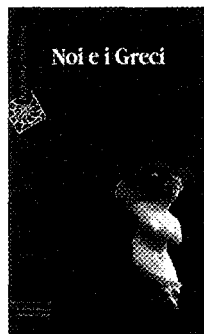
Antropologia greca al di là della Grecia

Marcel Detienne *Noi e i Greci* (traduzione di Arianna Ghilardotti), Raffaello Cortina Editore, 2007, pagg. 176, euro 18,50.

«Fare antropologia con i Greci»: sta nella congiunzione la chiave che apre il laboratorio scientifico di Marcel Detienne (eminente storico e antropologo del mondo greco), oggi visitabile attraverso questo vivace, polemico *pamphlet*, compendio della più avanzata ricerca nel campo di sua competenza, dominato dal metodo comparatistico. Certo, l'antropologia applicata allo studio della civiltà ellenica non è nata ieri. Ne costituì una sorta di

atto fondativo *Il ramo d'oro* di J.G. Frazer (1890), possente enciclopedia del mito universale, con particolare riguardo all'area greco-latina. A metà Novecento le ricognizioni planetarie di Claude Lévi-Strauss dilatarono ulteriormente gli orizzonti. Ma fu proprio Detienne, con il collega Vernant, a definire nel 1968 lo statuto dell'«antropologia comparata della Grecia antica».

Nell'ultimo trentennio la crescente cooperazione tra storici ed etnologi si è tradotta in una messe di dati comparativi, in una mappa di istruttive consonanze o dissonanze fra etnie e culture distanti nel tempo come nello spazio. Nel darne conto, Detienne



IN BREVE

Massone, pagano o comunista il surrealismo di Breton?

Processo al surrealismo (Fazi, 2007), pagg. 176, euro 22,50) di Jean Clair e Régis Debray, si compone di due saggi: il primo

Del surrealismo considerato nei suoi rapporti con il totalitarismo e i tavolini medianici; il secondo *L'onore dei funamboli*. Clair sostiene una tesi decisamente revisionista; Debray ribadisce, in tono sacciente, il carattere rivoluzionario del movimento di André Breton. Ma in questo *pamphlet* le ragioni di entrambi sono purtroppo marcate da personalismi eccessivi. Meglio, allora, per un'idea documentata, consultare *Il surrealismo 1919-1969* (Mondadori, 2007) di Paola Decina Lombardi.

g.mich.

